

sieri: che sier Marco Antonio Venier el dotor eleto orator al Serenissimo re di Anglia, et ha acetado, possi venir in questo Consejo fino el vadi a la sua legatione non metando balota. Et fu presa, *tamen* ozi non vene in Pregadi.

Fu lelo per provar li Patroni di Alexandria; ma per non esser stà balotà li piezi in Colegio, come vol la leze, fo intrigati per li Savii ai ordeni et remesso tal balotazione.

Et il Doxe con li Consieri si levò di la bancha, et andoe con li Cai di X in Quarantia zivil dove era il Colegio, et sentò ferialmente per aldir una letera dil ducha di Ferara di . . . drizata al suo ambador è qui, con alcuni avisi che importano. Li qual è che 'l cardenal di Medici havia di Fiorenza mandato a dirli lo asecureria se li desse cauzion non esser contra il Papa, et vol el signor Prospero per piezo, e vorà far trieva per zorni 12 almen prometendoli poi conzar le cosse col Duchia suo.

49\* Et in questo mezo li Cai di XL veneno a sentar in banchal et fo principiato a lezer le letere, qual sono queste:

*Di Constantinopoli, dil Baylo nostro sier Tomà Contarini, date in Pera a dì 14 Zugno.* Come di 29 Mazo fo l'ultime sue; poi ricevete nostre letere numero 3 di 4 April, 2 et 6 Mazo, con la letera di far la congratulation con li bassà di la victoria auta per el Signor in ricuperation di la Soria; et vedi si habbi la restitution di danni fati a nostri per le fuste di la Valona; debbi far querela a li bassà. Scrive, el Signor e li bassà è fuora come scrisse, sichè non pol dirli alcuna cossa; ma zonto sarà l'ambador, lui potrà far tal officio. Scrive, quel sanzacho di Bossina, come scrisse, fu fato venir de qui, et è senza officio, nè altro par sia stà fato. Caramuth corsaro vene con do galie ben visto dal Signor e li bassà, e li altri soi navili restono fuora di Streto per andar a lo vadagno, e lui à auto dal Signor ducati uno al dì de le sue fuste. Havia parte di l'armada di francesi e de Rodi è stà mel menate. Scrive, schiavi havea nostri subditi, alcuni è stà riscatà con elemosine e chi col suo, *etiam* con danari di la Signoria nostra a ducati 2 et 3 per uno; in che non ha speso più di ducati 50. Scrive la tardità di l'Orator nostro è molto molesta a tutti de li etc. Scrive, è mal si lievi su navili carazari del Signor, perchè uno gripo di Candia patron . . . avendo levà uno carazaro, fo scontrà da francesi e tolloli le robe di dito carazaro, il qual venuto de quì si ha dolesto dil gripo e dil patron. El Signor ha ordenato il patron li pagi tutte le sue robe; sichè tien lasserà el gripo, tanto meterà

aver perso assai. Scrive, voria si provedesse di danari. Ha mandà li soi conti per Lorenzo Belochio; li danari ha spesi non è soi. Zercha el tributo di Cipro, scrive nulla si ha. Le cosse nostre vien fate molto tarde, e quanto a volerlo pagar in Alepo, scrive Peri bassà li disse una volta parlando di questo tributo, fusse pagà dove si volesse, pur che 'l vegni nel casnà del Signor, zoè ne la casenda.

*Dil dito, date a dì 14.* Come el Signor e bassà e tutto il suo forzo parti per andar, come se dice, a l'impresa dil regno di Hongaria, et ha menà con se tutto il poter suo, et quelli erano andati contra el Gazeli ritornano et segue il campo, va assa' artelarie et molti metalli sopra gambeli da far artelarie. 50 Si dice va per la division è nel regno di Hongaria e spera di otenirlo. Altri dice per vendicarsi di so' messi mandati a quel Re, quali è stà mal visti et tractati. Si dice l'ongaro è molto potente. Di le cose dil Sophi nulla si sente. Di armata, a la fin di questo mese di Zugno o principio di Lujo ussirà da 20 in 25 galie et altre fuste. Scrive, tutti li grandi si doleno, e li bassà avanti el partir si hanno dolesto de la tardità di l'ambador nostro a mandarlo de li, e molti dicono la Signoria non ha più pace col Signor per non averla mandata a refermar. Scrive, mandò drio a la Porta del Signor uno turziman con far dir a li bassà, l'ambador nostro sarà presto de li; el qual li ha ditto, che zonto el sarà a Costantinopoli, el Signor ha ordenà di cavali e spese e lo vadi a trovar dove che 'l sarà.

*Di Milan, dil Secretario nostro, di 20, hore 24.* Scrive colouii auti con monsignor di Terbe, qual disse havea una letera di monsignor di Lutrech, è zonto a Villafrancha lege 4 lontan di Lion, la qual è a dì 15 dil mese, qual scrive aver auto le soe di 7 et 10 zercha li successi di Parma, Rezo e Como, e che lui vegnirà a Milan con diligentia, e porterà danari et fantarie verà con lui, et nel dollfinà si fa 6000 fanti sotto monsignor di San Valer. E scrive, digi a li amici dil Re zentilhomeni di Milan, che staggino di bona voja. La qual letera è stà fata lezer in publico.

È letere di Roma, che par dicano el signor Marco Antonio Colona à auto licentia dal Papa di venir da Sua Maestà, con questo non passi per Milan via. Par sia stà scritto per il re Cristianissimo, el signor Alberto da Carpi si lievi di Roma, era per Soa Maestà orator al Papa, et vadi a li soi stati. Scrive, il signor Pomponio Triulzi spesso manda avisi al signor Governador nostro che importano per le poste nostre, e convenendo spender, avisa aziò non habi danno.